

PERSONALITA' NARCISISTICA NEL TEST DI RORSCHACH

di Susanna Giovanazzi

Definizione di Narcisismo:

Nel 1914 Freud scrive "Introduzione al Narcisismo", dove inquadra il concetto nel complesso della teoria psicoanalitica.

Il narcisismo primario designa uno stato precoce in cui il bambino investe tutta la sua libido in se stesso, nel proprio sé, che all'inizio è un Sé corporeo, il quale può essere investito solo grazie alle cure materne, e che corrisponde al periodo in cui il bambino crede all'onnipotenza dei suoi pensieri. Questo narcisismo regge fino al momento in cui l'Io incomincia a investire libidicamente le rappresentazioni di certi oggetti, trasformando la libido narcisistica in libido oggettuale. Il superamento del Narcisismo primario avviene sotto la pressione delle "pulsioni sessuali che fin dall'inizio esigono un oggetto e dai bisogni dell'Io, che disturbano com'è naturale questo stato.

La libido narcisistica si trasforma poi continuamente in libido oggettuale e viceversa, quindi Freud dichiara che esiste un primario e normale narcisismo in ogni essere umano, e che questo è indispensabile anche per le relazioni oggettuali successive. (Mangini 2001)

Il termine Narcisismo secondario designa invece un ripiegamento sull'Io della libido, sottratta ai suoi investimenti oggettuali, che possono essere sia stati di grave regressione al Narcisismo primario, o situazioni osservabili in alcune condizioni di vita, quali per esempio la malattia organica.

Il mito di Narciso è sinonimo di amore per la propria immagine, emblema di amore di sé distruttivo, e in effetti in psicopatologia si parla di Disturbo Narcisistico in pazienti che sono stati più o meno gravemente feriti nel loro sano narcisismo, si sono chiusi in uno stato che chiameremo di "ritiro narcisistico", in cui si riattivano alcune caratteristiche regressive, quali l'onnipotenza dei pensieri, l'ipervalutazione di Sé, basata principalmente sull'idealizzazione di sé e sulla svalutazione successiva.

Personalità Narcisistica: descrizione delle caratteristiche

La personalità narcisistica è considerata di solito, manifestamente grandiosa: l'esibizionismo, il distacco, le fantasie di onnipotenza,

la sopravvalutazione della propria creatività, però sono soltanto una forma di quello che oggi definiamo problema narcisistico o "disturbo del sé". Attualmente, la psicoanalisi riconosce anche altre manifestazioni in cui le difficoltà di base hanno a che fare con l'identità e l'autostima.

Sentimenti di vergogna e timori di essere svergognati, pervadono spesso l'esperienza soggettiva dei narcisisti. La vergogna è il sentimento che la persona ha, quando pensa di poter essere considerata cattiva, la persona si sente debole, impotente. Anche l'invidia è un fenomeno connesso alla persona narcisista. Se sono

interiormente convinto di avere qualche mancanza e di essere continuamente a rischio di venire scoperto nelle mie debolezze, sarò invidioso di coloro che appaiono soddisfatti o che hanno risorse che secondo me potrebbero compensare le mie mancanze. L'invidia può essere anche alla base dell'atteggiamento giudicante verso se stessi e verso gli altri. (McWilliams)

Le persone strutturate narcisisticamente utilizzano come difese, prevalentemente l'idealizzazione e la svalutazione. Queste due difese sono tra loro complementari: quando il Sé è idealizzato gli altri sono svalutati e viceversa.

Kohut nel 1971 è stato il primo ad usare l'espressione "sé grandioso" per rendere il senso di ingigantimento e superiorità che caratterizza una polarità del mondo interiore del narcisista.

Gli psicologi del Sé hanno coniato il termine "oggetto-sé", per definire quella dimensione in cui il bambino ha bisogno di costanti relazioni di sostegno per vivere e di risposte empatiche ai propri bisogni. Queste esperienze da adulti conducono ad un Sé maturo, se l'esperienza è stata positiva, se invece vi sono state ripetute ferite narcisistiche, questo tipo di personalità, può fare un uso delle persone oggetti-sé, per sentirsi rassicurata del proprio valore, attraverso l'ammirazione e l'approvazione.

Alcune volte le persone narcisistiche risolvono il loro problema di autostima considerando perfetto qualcun altro, un amante, un maestro, e poi gonfiandosi nell'identificazione con quella persona: si creano ideali esagerati per compensare difetti nel senso di sé percepiti con un tale disprezzo che soltanto la perfezione può ripararli. La mobilitazione di rabbia narcisistica è un'altra caratteristica dei narcisisti, rappresenta l'espressione di un Sé danneggiato che si riattiva, ogni volta che si verifica una mancanza o un senso di vergogna.

Le persone con struttura narcisistica sentono di avere un'identità troppo debole, il timore della frammentazione del Sé interiore, a volte viene spostato in preoccupazione per la propria salute fisica, possono esserci pensieri ipocondriaci e paura di morire.

Il Disturbo Narcisistico di personalità viene studiato e considerato nel Test di Rorschach attraverso alcuni indici e alcune modalità.

Prenderemo in considerazione il Test di Rorschach dal punto di vista di una valutazione e di una interpretazione di tipo psicoanalitico e mi farò aiutare da autori che hanno studiato il test da questo punto di vista, quali: Catherine Chabert, Roy Schafer, Paul M. Lerner

Per capire meglio quali angosce può riattivare il momento della somministrazione del test per alcuni pazienti, riporto qui alcuni concetti teorici.

Roy Schafer nel suo libro "L'interpretazione psicoanalitica del Rorschach" del 1954, parlando delle istruzioni al paziente per affrontare il test, sottolinea come queste incoraggino l'attenzione verso la macchia, ma simultaneamente portano la persona all'interno di sé, dirigendosi verso immagini o ricordi che costituiscono la sua vita interiore. Le istruzioni al test chiedono una mescolanza di percezione realistica e di libera fantasia, e facilitano quindi una regressione creativa temporanea.

Proprio per questo si evidenzia nelle risposte al test il livello di funzionamento psichico, che può variare da forme evolutivamente avanzate a forme primitive, da caratteristiche di “pensiero primario” a caratteristiche di “processo secondario”.

In sintesi si può dire che ai livelli avanzati di funzionamento psichico il principio di realtà e il processo secondario prevalgono sul principio di piacere e sul processo di pensiero primario.

Occorre aggiungere che anche quando vengono raggiunti i livelli avanzati essi coesistono sempre con i livelli primitivi di funzionamento psichico.

Inoltre è probabile che nel corso del giorno e della notte ogni funzionamento di pensiero di un individuo vari, abbia delle oscillazioni.

Questi mutamenti possono essere transitori e vengono detti regressivi. Partendo da Freud, Kris applica questo concetto particolarmente ai processi creativi. La maggiore apertura dei processi creativi richiede il rilassamento degli atteggiamenti difensivi. Diventa prima di tutto un processo attivo mediante il quale ci si avvale di libertà immaginative. La sua natura attiva è dimostrata dal fatto che la regressione creativa è sempre accompagnata da una valutazione critica orientata verso la realtà. Questa modalità di regressione creativa la ritroveremo nell’analisi del processo di risposta al Rorschach.

Ovviamente i pazienti differiscono nel livello al quale possono regredire, dipende dalla capacità di tollerare l’angoscia e dalla capacità di autoespressione.

Nel processo di risposta sono attive anche forze antiregressive: esse includono il punto di riferimento esterno, la macchia, la necessità che il paziente verbalizzi le risposte, i meccanismi di difesa, le funzioni dell’Io.

Nei pazienti con Disturbo narcisistico le difese che essi mettono in atto, hanno soprattutto lo scopo di mantenere un adattamento sufficiente alla realtà esterna, bloccano le rappresentazioni, inibendo l’emergere dei moti pulsionali. La necessità è sempre soprattutto di mantenere il controllo.

Così facendo riattivano manifestazioni più antiche, primitive, per esempio rifiutando il test e verbalizzando commenti critici rispetto alle macchie.

Catherine Chabert nel 1983, propone una riformulazione dei concetti proiettivi del test di Rorschach in termini più psicoanalitici.

Il suo lavoro si propone di portare alla luce le condotte psichiche sottostanti ai diversi fattori del Rorschach utilizzando la formulazione dell’apparato psichico elaborata da Freud. Il riferimento al contenuto manifesto e al contenuto latente è particolarmente operante nell’analisi del materiale proposto al soggetto. Questo concetto ammette che esista una risonanza fantasmatica e la riattivazione di contenuti latenti che hanno a che fare con la dinamica dello sviluppo della libido.

E’ il modello psicoanalitico che permette di stabilire i punti di riferimento della costruzione dell’identità, dei processi d’identificazione e dell’elaborazione delle rappresentazioni oggettuali.

Alla luce del concetto di area transizionale proposta da Winnicott nel 1975, la situazione proiettiva può mobilitare modalità che si avvicinano ad un lavoro transizionale, cioè l’incontro tra il reale e l’immaginario

è possibile se si può usare l'area transizionale: questa macchia di inchiostro è considerata come un oggetto reale, banale, ma portatrice di scenari fantasmatici, di intrecci di rappresentazioni e di affetti, con caratteristiche personali, appartenenti al regno dell'illusione. La capacità del soggetto di situarsi in questo mondo a due permetterà il crearsi di uno spazio psichico proprio, legame temporaneo necessario all'interiorizzazione della durata. L'area transizionale fa da matrice ad uno spazio psichico interno, in cui hanno origine i processi di mentalizzazione, la capacità di simbolizzare.

Il ritiro libidico del paziente narcisista può costituire un contro-investimento del mondo oggettuale e portare nelle risposte al test, un impoverimento, specialmente nelle sue funzioni di fantasmizzazione, un immobilismo, talvolta anche una sorta di paralisi fantasmatica molto invalidante.

Vi è sete di gratificazioni narcisistiche fornite dall'altro, ma disperato desiderio di negare qualsiasi legame di dipendenza e di ostentare un eccessivo disprezzo dell'oggetto.

La persona narcisista si sforza di tenere un'immagine di sé perfettamente soddisfacente ma tale immagine si fonda sulla convinzione inconscia di essere difettoso; le produzioni narcisistiche al test, possono dare prova di qualità di elaborazione ad alto livello, ma che hanno origine nei registri più arcaici di funzionamento mentale.

COME SI PRESENTA TUTTO CIO' NEL TEST DI RORSCHACH?

Catherine Chabert mette in evidenza tre assi in cui si inseriscono tre importanti caratteristiche del narcisismo:

- 1 – La sostituzione dell'amore narcisistico all'amore oggettuale;
- 2 – Il fascino esercitato dall'immagine di se stessi che evidenzia l'importanza dello sguardo e dello specchio; la ricerca disperata di un'immagine ideale di sé;
- 3 - La minaccia di morte, la minaccia che rischia di gravare sul sentimento di continuare ad esistere.

Il materiale del test di Rorschach, per la sua struttura, offre al narcisismo importanti sollecitazioni: l'organizzazione delle tavole, simmetriche in relazione ad un asse mediano, richiama riferimenti corporei. Questa proiezione dell'immagine del corpo, per essere utilizzata in modo positivo, deve permettere una sufficiente delimitazione fra il dentro e il fuori: quando le barriere sono fragili, il funzionamento narcisistico non offre efficaci difese.

Le tavole compatte, (I, IV, V, VI, IX) per essere riconosciute come riferimenti ad un tutto unificato, richiedono un sentimento di identità stabile.

Le tavole bilaterali (II, III, VII, VIII) evocano rappresentazioni di relazioni, la cui visione speculare segnala immediatamente il registro narcisistico.

I due tipi di organizzazione spaziale delle tavole di Rorschach definiscono modalità di funzionamento psichico che mettono alla prova le basi narcisistiche del soggetto.

Ogni riferimento al narcisismo implica il riferimento alla relazione oggettuale: Kernberg insiste sui legami che uniscono narcisismo e relazioni d'oggetto, sottolineando come la qualità di queste relazioni influenzi il costituirsi e lo svilupparsi di un narcisismo normale o patologico. Il materiale del test di Rorschach sollecita la lettura di tutto ciò.

Lerner nel 1988 suggerisce che nel valutare i pazienti narcisisti, occorre prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- una facciata sociale caratterizzata da egocentrismo e autoriferimento;
- un'estrema personalizzazione dell'esperienza e del discorso;
- una tendenza abbastanza rigida ad evitare ansia o situazioni che favoriscono l'insorgere dell'ansia;
- una sollecitazione della simpatia e dell'ammirazione da parte dell'esaminatore spesso contrapposte a svalutazioni del test e dell'esaminatore stesso.

Al Rorschach si possono rilevare rappresentazioni del Sé grandioso, dei suoi elementi costitutivi, cioè un sé reale adombrato, e un sé ideale, e di ciò che viene mascherato da tale struttura, cioè un'intensa rabbia narcisistica e una profonda convinzione di essere senza valore, oltre a immagini terrorizzanti di aridità, vanità e vuoto.

Arnou e Cooper nel 1988, seguendo più le formulazioni di Kohut sui pazienti narcisistici, e applicando il test di Rorschach a questi pazienti, notano che il test diventa un contesto che permette l'espressione di bisogni primari rivolti agli oggetti-Sé, come pure l'emergere di sentimenti dovuti al mancato soddisfacimento di tali bisogni.

Gli autori suggeriscono che nelle risposte al test possono essere rilevate tre dimensioni interpretative:

- lo stato del Sé;
- il ruolo degli oggetti-Sé arcaici;
- le aspettative riguardanti nuovi oggetti.

Questi pazienti sperimentano sentimenti di vulnerabilità, si difendono con la grandiosità e provano un tipo particolare di affetto depressivo, che include sentimenti di esaurimento, di vuoto e di inesistenza.

Hanno così individuato alcune sindromi del Sé:

- **Il Sé sottostimolato**, cerca la stimolazione per respingere sentimenti di torpore, associati con un oggetto-sé non responsivo. In queste persone si notano sia sforzi massicci per ricercare la stimolazione, sia la depressione vuota che sta dietro la ricerca frenetica. La ricerca della stimolazione è data da immagini che indicano un alto livello di input sensoriale, quali per esempio "il martedì grasso", "una marina ricca di colori", "una galassia dai colori brillanti".

La depressione appare evidente in temi di aridità o desolazione.

- **Il Sé sovrastimolato**, per esperienze nelle quali viene richiesto al sé di fungere da oggetto-sé per altri. Queste persone forniscono protocolli in cui risultano maggiormente temi di performance e di azione e i percetti ordinari vengono arricchiti con complesse elaborazioni. Le creazioni fantastiche di questi individui derivano dal bisogno di confermarsi alle aspettative immaginarie degli altri.

- **Il Sé frammentato** rappresenta una forma di squilibrio narcisistico conseguente al fallimento da parte degli oggetti-sé nel fornire risposte integranti. I pazienti che temono la frammentazione privilegiano i percetti nei quali compare la sollecitudine per l'integrità degli oggetti o anche preoccupazioni legate ad ansie ipocondriache. Le immagini possono essere rovinare, come "bicchiere spezzato" "o insetto che esplode e va in mille pezzi".

- **Il Sé sovraccaricato** deriva dal fallimento della fusione con un oggetto-sé calmante e onnipotente.

L'esperienza primitiva di rivolgersi a un oggetto-sé per essere calmati è fallita e si è tradotta nell'intensificazione dell'affetto disforico. Come conseguenza del fallimento empatico, il Sé non ha sviluppato la capacità di calmarsi o di proteggersi dalla diffusione traumatizzante delle emozioni, specialmente dell'ansia. Le relazioni oggettuali di queste persone possono riflettere in modo caratteristico il pericolo di esporre il Sé a interazioni che minacciano la capacità di modulare gli affetti. La paura sempre presente è quella di perdere il controllo emotivo, esprime quindi una preoccupazione per il controllo: per esempio alla tavola IX del Rorschach, una paziente ha detto: un vulcano, coperto di neve, per cui non può eruttare lava.

Gli altri fattori che danno indicazioni nel Rorschach di patologia narcisistica sono:

- **L'eccessivo assorbimento del paziente narcisistico in se stesso** – Le risposte speculari e riflesse, possono indicare questo, la grandiosità difensiva, ma dall'altra parte indicano anche il bisogno di rispecchiamento e di conferma, affidarsi alla riflessione negli altri, per conoscersi. Comunque lo specchio neutralizza gli scambi pulsionali ed evita lo scontro tra desiderio e difesa. Le immagini speculari perseguono l'obiettivo di riportare ad Uno, tutto ciò che potrebbe essere due.

- **L'onnipotenza** - Un importante elemento caratteristico dei pazienti narcisistici è costituito dai sentimenti di onnipotenza. Non solo presentano una visione di Sé eccessiva, (Sé grandioso), ma si aggrappano anche all'onnipotenza a scopo difensivo, per il mantenimento dell'integrazione dell'Io.

I protocolli di questi pazienti abbondano di percetti esaltanti come re, divinità, templi, corone ecc., ma anche nel momento del test hanno bisogno di essere trattati come speciali, hanno continuamente brama di ammirazione e tendono ad attaccare la procedura testistica. Il desiderio è di impressionare l'esaminatore.

- **Depressione** - Nonostante i dubbi su questi pazienti, di poter veramente sperimentare il sentimento di perdita, tra gli autori vi è un accordo sul fatto che l'affetto depressivo ha una sua particolarità.

Questo affetto è caratterizzato da sensazioni insopportabili di vuoto e inesistenza, e riflette una percezione di impotenza e vulnerabilità. La ferita narcisistica è evidenziata nel Rorschach con immagini che denotano danno o rovina. Esempio, una farfalla dalle ali ferite, una falena stanca e debole, possono essere interpretati come un senso di sé danneggiato.

I pazienti che sperimentano il vuoto, l'impoverimento interno di fantasie e di desideri forniscono protocolli impoveriti, caratterizzati da povertà di risposte e dall'utilizzo di poche dimensioni a parte la forma. Le risposte mancano di vitalità. L'attrazione alle parti bianche della tavola è da considerarsi come riflesso del proprio sentirsi vuoto, e i contenuti esprimono tematiche di vuoto, quali deserti, alberi morti, creature senza volto etc.

Un'altra dimensione che riguarda i pazienti narcisisti e le risposte al Rorschach riguarda la modalità di relazione con gli oggetti.

Freud nel 1914 ha parlato di relazione oggettuale narcisistica, in questa relazione l'oggetto non viene separato e distinto ma è vissuto come un'estensione del sé.

Le risposte riflesso e speculari, valgono come indicazione di una fase arcaica della modalità di relazione, e ha come unico scopo quello di rispecchiare il soggetto.

Mayman nel 1977, ha identificato nelle risposte di movimento umano degli elementi che caratterizzano queste persone che tendono a relazionarsi su una base narcisistica:

- 1) l'azione descritta e gli attributi forniti sono fabulati, è una risposta con un'elaborazione inappropriata o troppo specifica, non troppo inerenti al percolato;
- 2) ci sono intense assimilazioni e coinvolgimenti nel comportamento delle figure descritte;
- 3) il soggetto si immerge nella figura come se condividesse l'esperienza altrui.

Ancora Lerner nel 1988, identifica risposte al test che segnalano il ritiro narcisistico: per esempio risposte in cui si può osservare la delusione del paziente in reazione ad un fallimento empatico possono essere risposte che implicino figure umane come clown, streghe, caricature. Anche figure umane distanziate nel tempo e nello spazio.

Gabbard nel 1989 descrive il disturbo di personalità narcisistica e nota che questo disturbo va posizionato lungo un continuum compreso fra due estremi. A un capo del continuum sta il paziente narcisista caratterizzato da una acuita sensibilità alle reazioni altrui, da una tendenza alla timidezza e all'auto cancellazione, e da una vulnerabilità di sentimenti di vergogna e di umiliazione.

All'altro capo del continuum sta quello che Gabbard chiama "il narcisista inconsapevole". Questo si mostra al contrario, assorbito in se stesso, arrogante, inaccessibile ai bisogni e ai sentimenti degli altri, e pronto a sfruttare le relazioni.

Il paziente ipervigilante corrisponde al paziente narcisistico descritto da Kohut, il paziente narcisista inconsapevole, più vicino a quello descritto da Kenberg.

Questa descrizione ci serve per parlare del narcisista ipervigilante, perché è passivo verso l'ambiente, con una propensione a subirne l'influenza. Questa sensibilità e questo accomodamento risultano difensivi e servono a salvaguardare l'autostima alquanto fragile. La fragilità risulta disarmante al punto che si ha la sensazione che una risposta sbagliata o un accenno di disapprovazione potrebbero danneggiare la relazione.

La vita affettiva del paziente narcisista ipervigilante è caratterizzata da sentimenti di bassa autostima, da ansia e da una forma vuota di depressione.

L'esperienza che fa il terapeuta con il paziente narcisistico ipervigilante è quella di essere osservato al microscopio. I suoi commenti sono accuratamente vagliati e considerati. L'elevata sintonizzazione del paziente con gli aspetti visivi, gestuali ed emotivi del terapeuta può essere paragonata alla prima esperienza del neonato con la madre.

La siglatura F(C) è uno dei due tipi di risposte al chiaroscuro. In particolare è il chiaroscuro dettagliato. Il paziente usa le sfumature di chiaroscuro per distinguere all'interno dell'area della macchia la forma. Queste sfumature di chiaroscuro sono lievi, pertanto per ottenere una risposta F(C), occorre sintonizzarsi con le sfumature più sottili. Per fare questo occorre una sensibilità percettiva più grande rispetto alla normale attività di articolazione della risposta.

Schachtel, nel 1966, ha descritto questa modalità come l'atteggiamento percettivo del drizzare le antenne per esplorare le sfumature.

In tali persone si osserva un costante senso di ipervigilanza, una sensibilità acuita e un'eccessiva vulnerabilità, che si riscontra in un ampio gruppo di pazienti narcisistici che danno questo tipo di risposte al test.

C. Chabert sottolinea invece maggiormente l'angoscia bianca, che esprime la perdita subita a livello narcisistico. L'indice di questo tipo di funzionamento è la ripetuta comparsa della risposta C'.

La siglatura C' viene data in un protocollo quando c'è una particolare sensibilità al colore bianco, ma anche al grigio, al nero, rilevati come colori. Le C', dice Anzieu, nel 1985, rilevano innanzitutto una sensibilità periferica, che si riferisce essenzialmente al sensoriale, al visivo o al tattile. Questa sensibilità viene utilizzata al fine di mantenere delle barriere, è un'evidente modalità difensiva contro l'emergere di rappresentazioni inconse. La localizzazione abituale di queste C' riguarda le Db., lo spazio bianco. L'utilizzazione del bianco come colore esprime una risonanza acuta al vuoto, alla mancanza, alle lacune affettive.

Esempi:

Tav. II: Una luce abbagliante

Il colore molto luminoso nella nebbia molto scura

Una luce bianca

Tav. VII: Dei blocchi di neve

La nebbia, del ghiaccio

Una bella lampada

Le risposte C' sono connesse con le relazioni precoci e dunque con la depressione di base del bambino. Il ritiro libidico attua uno spostamento dall'oggetto al soggetto, il C' nel Rorschach rappresenta la sostanza anoggettuale dei contenuti.

Tutto ciò si nota maggiormente, se la localizzazione avviene negli spazi vuoti, cioè nei Db.

Tav. I : nei buchi, il vuoto.

La morte pulsionale si nota nel Rorschach delle personalità narcisistiche attraverso la tendenza sia a immobilizzare l'immagine, sia rispetto ai temi, ai contenuti di degradazione, di deterioramento o di lacerazione.

A proposito di negazione di movimenti pulsionali questo è visibile soprattutto alle risposte alle tavole II e III, nei quali gli investimenti pulsionali solitamente possono essere mobilitati in termini libidici o aggressivi. Solitamente le risposte a queste due tavole possono indicare la capacità d'integrazione dei movimenti pulsionali, o possono prevalere disorganizzazioni che indicano l'insufficienza delle difese.

Le risposte narcisistiche sono particolari, in quanto non rientrano in nessuna delle due alternative:

- nella maggioranza dei casi il rosso non è utilizzato, né integrato nelle risposte;
- quando lo è, viene utilizzato solo come punto di riferimento descrittivo per delimitare il contorno dell'immagine. Non c'è associazione con il rosso, vi è invece una rilevante tendenza al non sapere, all'incertezza, tendenza che viene interpretata come una drastica negazione dell'impatto pulsionale del colore. Esempio: Cosa potrebbe essere? Non lo so, non mi dice niente!

Anche le risposte di Movimento M che appaiono alla tavola III sono il risultato dello stesso tipo di condotta: il verbo non è precisato, è espresso il dubbio per quanto riguarda l'azione proiettata, il soggetto si mantiene in un atteggiamento di evasiva neutralità.

Esempio: questi due esseri umani che tengono qualcosa.

Due persone: non ho molta immaginazione oggi.

Certe volte l'azione è completamente immobilizzata o stilizzata.

Risposta alla tavola III: sono due personaggi, stanno facendo una figura di stile durante un balletto. Non è molto estetica, ma c'è una notevole simmetria. Mi piace questa simmetria, è perfetta nonostante le macchie rosse. Si ha la sensazione di un riflesso di un personaggio verso l'altro, e dall'altro verso il primo.

Questo esempio sembra condensare le caratteristiche di relazione narcisistica, ossia la tendenza ad immobilizzare il movimento pulsionale negando la dimensione sessuale ed aggressiva. L'investimento della simmetria mostra l'attrazione verso la relazione speculare, ma viene bloccata attraverso l'idealizzazione e ritorna il rifiuto della pulsione.

Le cinestesie sono rappresentate spesso in termini di scissione, o iper-valorizzate o iper-svalutate, come se ci fosse un'impossibilità a realizzare una integrazione equilibrata degli stati cinestesici: se gli oggetti sono percepiti nella loro esaltata onnipotenza o nella loro umiliante decadenza è perché sono il riflesso di immagini contraddittorie che il soggetto ha di se stesso.

Non si può dire che esistano tavole a simbolismo narcisista (Chabert), ma sembra proprio che, oltre all'evocazione di relazioni speculari delle tavole a configurazione bilaterale, sia la tavola V , a riattivare con maggiore intensità una problematica di questo tipo.

In effetti, quando la problematica dell'individuo non si situa a questo livello, la tavola V viene rapidamente trattata in genere con il ricorso alla banalità. Ma allorché sono presenti falle, legate alla fragilità della rappresentazione di sé, si constata l'emergere di manifestazioni di ordine narcisistico, sia su tonalità depressiva, sia nell'affermazione dell'onnipotenza, sia ancora nella ricerca esibizionistica dello sguardo dell'altro.

Esempi:

- un pavone che fa la ruota; oppure qualcuno che si mette in posa, che si fa vedere;
- una farfalla che si trascina in una pozza d'acqua, che ha perso le ali, che non riesce a venirne fuori;
- una farfalla scura, ma con una certa grazia, leggera; così invece (la gira) mi dà l'impressione di essere abbattuta, a causa dell'estremità, le ali si afflosciano, decisamente triste.

Anche le tavole VIII e IX sollecitano il narcisismo dei soggetti, non fosse altro che per l'intensa regressione che inducono. Sono manifestazioni di sofferenza e di depressione, falle narcisistiche che esprimono l'insufficienza del supporto oggettuale, di un vissuto di insoddisfazione e di mancanza, nel rapporto precoce con l'ambiente.

Alla tav. VIII: posso dire che è un lupo: Si può dire che piange: la sua immagine si riflette nell'acqua.

Alla tav. IX: delle foglie appassite. Un albero retto da due rocce avvicinate, l'estremità del tronco oscilla nel vuoto.

Qualche altra considerazione.

Nei protocolli Rorschach dei soggetti narcisistici spesso la figura umana è devitalizzata, come la risposta "statua". Questo ci informa sia della lotta del soggetto per negare la fonte interna delle pulsioni, ma ci segnala anche la particolarità della rappresentazione di sé, la freddezza della statua, l'assenza di calore.

Infine una caratteristica non trascurabile si manifesta nell'assenza di scelta identificatoria in termini sessuali, le immagini umane sono poco definite rispetto alla loro appartenenza al genere maschile o femminile.